

Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; M.C. Côte d'Azur 5,80 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 SEK; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (via aerea New York) 9,50 USD; Canada 10,00 Cad - P.I. SpA - Spet. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

# PANORAMA

## L'EVASIVO FISCALE

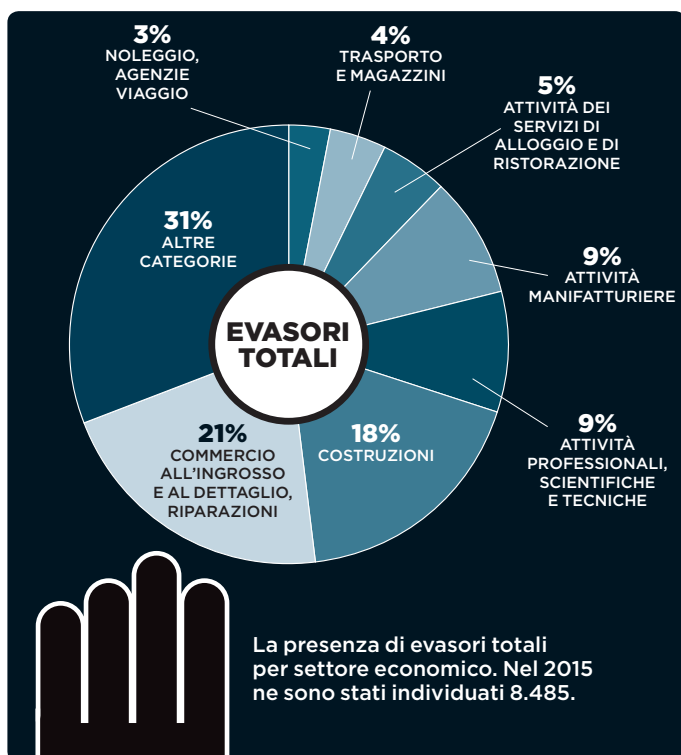


**MATTEO RENZI  
RIPETE CHE  
IL SUO GOVERNO  
HA ABBASSATO  
LE TASSE: NON È VERO,  
LE HA AUMENTATE  
ED ECCO I NUMERI  
CHE LO SBUGIARDANO.  
ANCHE SUL FRONTE  
DELLA LOTTA  
ALL'ECONOMIA  
SOMMERSA  
I RISULTATI SONO  
FALLIMENTARI.**



# SERPICO SEMBRA UN GENIO MA IN REALTÀ È UN PO' STUPIDO

Il **superpoliziotto informatico** capace di incrociare milioni di dati e di entrare nei nostri conti correnti non sembra molto efficace. Ed è riuscito a far arrabbiare i contribuenti.



di Stefano Caviglia

**Q**uando l'Agenzia delle entrate annunciò la nascita di un software anti-evasione fiscale chiamato Serpico, dal nome del poliziotto americano degli Anni 70 che si era quasi fatto ammazzare per combattere il crimine (prima di diventare il protagonista di un film di culto con la faccia di Al Pacino), tutti pensarono che il braccio della legge avrebbe finalmente raggiunto i contribuenti infedeli. Sono passati sei anni e non solo l'evasione è ancora massicciamente fra noi, ma nel frattempo il Fisco ha messo a dura prova la pazienza di tanti contribuenti onesti con le incongruenze tipiche dei sistemi automatici che sfuggono alla sorveglianza dell'occhio umano.

Su tutti, il caso che si verificò nell'estate del 2014, con le 75 mila lettere mandate «a puro scopo informativo» che segnalavano presunte incongruenze nella dichiarazione dell'anno precedente, suggerendo di integrarla prontamente per non incorrere nella verifica del redditemetro. Evidentemente erano tali solo sulla carta e non in grado di reggere al contraddittorio con i diretti interessati, se è vero che nella stragrande maggioranza dei casi l'Agenzia non ha neppure provato a insistere.

**È esattamente questo il limite di Serpico. Il superpoliziotto fiscale avrebbe dovuto** consegnarci schiere di evasori, ma continua a cercare faticosamente di individuarli sulla base di elementi presuntivi. Mettendo da parte l'enfasi a cui la politica e l'amministrazione fiscale ci hanno abituato da anni si può definirlo un'interfaccia (gestita dalla società informatica Sogei) dell'Anagrafe tributaria che consente al Fisco di associare fra loro le informazioni provenienti dalle fonti diverse (128 banche dati). È Serpico a dire alle migliaia di uomini del Fisco impegnati negli accertamenti che lo stesso contribuente che dichiara un certo reddito ha acquistato un'automobile, uno yacht o un appartamento, ha sottoscritto una polizza di assicurazione, pagato un biglietto

### IL SEGRETO È SENTIRSI OSSERVATO

Il professor **Luigi Mittone** di Trento ha condotto un esperimento: allo Stato rende più il controllo della punizione.

Partiamo dalla fine, ovvero dai risultati degli studi del professore Luigi Mittone, che si traducono in suggerimenti per l'Agenzia delle entrate. Primo: i contribuenti sono sensibili al rischio di essere identificati e identificabili. L'autorità fiscale deve farsi percepire con un messaggio positivo di supporto e non di punizione per il cittadino, il quale però deve sentirsi osservato. Questa sensazione gli va trasmessa subito all'inizio dell'attività, al momento in cui apre la partita Iva, per esempio. A questi risultati Mittone, che insegna Economia politica all'università di Trento, è arrivato attraverso una serie di ricerche nel Laboratorio di economia cognitiva e sperimentale, pubblicate su riviste scientifiche internazionali.

Nel laboratorio sono stati organizzati dei giochi di ruolo in cui viene simulata la decisione di pagare le tasse. Hai 10 euro di reddito, devi 3 euro di imposte e puoi scegliere, sapendo che sei soggetto a verifica tra pagare e portare a casa 7. Oppure rischiare di prendere una multa e ti rimangono 4 euro. Riprodotta in laboratorio la scelta di evasione (evadi perché vuoi tenerti i soldi, ma sei consapevole che corri un rischio) Mittone parte con gli esperimenti. Comunica ai giocatori che saranno diffuse sui computer di tutti gli altri le fotografie di chi ha evaso. Risultato: percentuale di evasione ridotta del 25 per cento. Ancora. Viene offerta la possibilità di comprare all'inizio del gioco il diritto all'anonimato: se scoperti, la foto non verrà mostrata. Risultato: oltre la metà paga, senza aver ancora deciso se evadere. Da questi studi Mittone ha ricavato alcune teorie. Come i soldati della Prima guerra mondiale che si rifugiavano nei crateri pensando alla bomba che non cade nello stesso posto, così i contribuenti iniziano a evadere subito dopo un'indagine, anche se non si è concretizzata in una multa. Però, ha scoperto il professore, se l'indagine scatta all'inizio dell'attività (al primo round del gioco di ruolo) e quindi trasmette l'idea di essere sotto controllo, allora diminuisce la propensione a evadere, sia subito sia successivamente nel tempo. (C.A.)

aereo, una stanza d'albergo oppure regalato un gioiello. Di più, Serpico è anche in grado di riportare l'andamento del suo conto corrente bancario. E una volta tirate le somme, segnala se in tutta questa selva di dati sono presenti anomalie che lo fanno considerare un sospetto evasore.

Ecco dunque la vera domanda: disponendo di informazioni così complete (500 milioni di dati all'anno) da aver azzerato la nostra privacy economica agli occhi del Fisco, perché Serpico non riesce a dare quel colpo formidabile all'evasione fiscale in cui tanti sperano, o dicono di sperare? La risposta è che l'analisi dei dati affidata alla tecnologia è utile, certo, ma non sostituisce il fattore umano, che forse manca o è insufficiente (esattamente quel che si disse della Cia dopo l'11 settembre). «In questi anni» dice a *Panorama* il presidente dell'associazione Contribuenti.it Vittorio Carlomagno, «c'è stato un crollo delle verifiche di persona. Ci si affida sempre più all'informatica, ma questa non può essere affidabile quanto i controlli sul campo». Osservazione perfettamente in linea con la Corte dei conti, che nella Relazione al rendiconto dello Stato di sei mesi fa ha detto chiaramente che nel 2015 sono calati in contemporanea sia i controlli che l'evasione recuperata. Insomma, se si punta tutto sulle banche dati non solo è difficile scoprire qualcosa di nuovo, ma si finisce pure per spremere sempre gli stessi, come accade da anni.

**Infatti anche modalità con cui si recupera questo gettito**, piccolo o grande che sia, sono sotto accusa. «Altro che Serpico! A produrre gli incassi di cui si vanta l'Amministrazione sono soprattutto le regole del contenzioso, così favorevoli all'Agenzia e penalizzanti per i cittadini da spingere anche chi è del tutto innocente a cercare di accordarsi, pagando qualcosa per evitare anni di calvario» protesta l'avvocato tributarista Manuel Seri, di Macerata, che da trent'anni si occupa di casi del genere e nel 2012 ha scritto il capitolo sui rapporti fra Fisco e cittadini del libro *Sudditi* curato dall'economista Nicola Rossi. Il commercialista milanese Guido Beltrame racconta di avere smesso di occuparsi del confronto diretto con l'amministrazione per la rabbia accumulata nei dialoghi con certi funzionari: «Usano Serpico per scegliere il contribuente da mettere nel mirino, ma poi vogliono solo sapere quanto è disposto a versare in più al Fisco. Cosa che nella loro testa non ha nulla a che vedere con la dimostrazione della presunta evasione fiscale». Se davvero funziona così, non ha molto a che spartire neppure con l'informatica, né con il vecchio poliziotto americano nemico del crimine. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA